

FACCIAMOCI SENTIRE

In merito alle iniziative assunte da “Biennale Democrazia” (Torino, 29 marzo – 2 aprile 2017) sul tema “Come superare le emergenze che stiamo vivendo?”, il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) (1) ha organizzato due volantini.

1. In occasione della lezione inaugurale “Populismo e Stato sociale nelle democrazie industriali”, tenuta il 29 marzo da Tito Boeri, Presidente nazionale dell’Inps, è stato distribuito il seguente testo avente come titolo “L’Inps versa pensioni da fame (279,47 euro al mese per 13 mesi) a chi ha nient’altro”: *«L’Inps versa integrazioni al minimo e maggiorazione sociale e assegno o pensione sociale anche a coloro che hanno redditi bassi ma posseggono patrimoni mobiliari ed immobiliari anche rilevanti. Da oltre due anni chiediamo al Presidente nazionale dell’Inps, Tito Boeri, di assumere iniziative per segnalare questi abusi alla popolazione e ottenere dal Parlamento e dal Governo provvedimenti idonei.*

Perché il Presidente nazionale dell’Inps tace?

«Ogni anno lo Stato spende più di 50 miliardi di euro per l’integrazione al minimo delle pensioni, per la maggiorazione sociale e per le pensioni o assegni sociali. Mentre è lodevole l’iniziativa dell’Inps di rivalsa dei costi sanitari su coloro (singoli o aziende) che sono stati accertati colpevoli di reato dall’autorità giudiziaria, chiediamo a Tito Boeri di agire con la massima determinazione e urgenza possibili per la cessazione delle erogazioni aggiuntive a chi ha proprietà mobiliari ed immobiliari. Ad esempio l’ex lavoratore proprietario di un alloggio a Torino e di un altro in un altro Comune, che utilizza come seconda casa, e che oggi percepisce una pensione di 300 euro

mensili non deve ricevere un euro in più a titolo di integrazione. Per gli stessi motivi alla persona ultra-65enne che non ha redditi, ma possiede una villa ed ha in banca 100mila euro non deve essere concessa la pensione o assegno sociale.

«Le somme risparmiate devono essere utilizzate per aumentare l’importo delle pensioni di invalidità (ripetiamo 279,47 euro al mese) erogate a coloro che hanno invalidità totale e assoluta impossibilità di svolgere attività lavorative a causa della gravità delle loro disabilità.

«Chiediamo inoltre che da subito l’Inps imponga la sottoscrizione, richiesta dal Consorzio Cisa di Gassino Torinese, a tutti coloro che richiedono contributi economici. Il testo è il seguente: “Dichiara di autorizzare espressamente e senza alcuna limitazione ai sensi dell’articolo 23 del decreto legislativo 196/2003 il consorzio Cisa, e per esso il responsabile del trattamento dei dati personali ed i relativi incaricati, a richiedere i dati personali dell’assistito ad enti ivi inclusi istituti di credito e banche, al fine di eseguire le opportune verifiche sulle condizioni socio-economiche del medesimo”. Basta dunque alle omissioni che finora non sono controllabili e al denaro sottratto illegalmente allo Stato.

«Chiediamo inoltre che l’Inps non fornisca più dati fuorvianti: le somme delle pensioni inferiori al minimo in quanto i titolari posseggono altri redditi devono essere scorporate da quelle versate a coloro che non dispongono di altre risorse. Basta mettere insieme poveri e non poveri per dare informazioni sbagliate. Occorre che il Presidente nazionale dell’Inps sostenga le richieste dirette all’aumento delle indennità di accompagnamento degli invalidi totali che hanno necessita dell’aiuto permanente di una persona, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. La stragrande maggioranza di questi nostri concittadini, per l’estrema gravità delle proprie condizioni di salute, non è nemmeno in grado di segnalare le fondamentali esigenze vitali: fame, sete, caldo, freddo. A queste persone, bisognose di cure socio-sanitarie e spesso di essere imboccate, sovente con doppia incontinenza, alle quali va garantito un costante sostegno 24 ore al giorno per 365 giorni all’anno, lo Stato eroga 515,43 euro al mese, corrispondenti a 71 centesimi di euro all’ora».

(1) Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione “La Scintilla” di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione “Odissea 33” di Chivasso (To); Associazione “Oltre il Ponte” di Lanzo Torinese (To); Associazione “Prader Willi”, sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l’integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettivo, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Ciriè (To); Ulces, Unione per la lotta contro l’emarginazione sociale, Torino; Utim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva, Torino.

2. Ai partecipanti dell'incontro "Possiamo fidarci dei giornalisti?" che ha avuto luogo domenica 2 aprile 2017 è stata consegnata agli organizzatori e ai relatori (Mario Calabresi, Enrico Mentana, Maurizio Molinari, Anna Masera e Barbara D'Amico) la seguente lettera aperta.

«Molto spesso non possono fidarsi delle attuali notizie coloro che sono emarginati, alcune centinaia di migliaia di nostri concittadini, condizione in cui può precipitare ognuno di noi. Infatti, del tutto ignorato dalla maggioranza dei mezzi di informazione è il progressivo e crudele abbandono terapeutico che colpisce gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone affette dalla malattia di Alzheimer o da altre analoghe forme di demenza, considerati "non degni" di ricevere le cure sanitarie e socio-sanitarie a cui hanno diritto per legge. Attualmente sono più di 30mila i piemontesi posti in illegittime e disumane liste di attesa (in Italia almeno 200mila): un'inequivocabile situazione di eugenetica sociale.

Al riguardo – come ha evidenziato l'Ordine dei Medici di Torino e Provincia nel documento del 6 luglio 2015 "gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone affette da demenza senile sono soggetti colpiti da gravi patologie che hanno avuto come esito la devastante compromissione della loro non autosufficienza e pertanto hanno in tutti i casi esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici". Infatti tutti questi nostri e vostri concittadini sono destinati senza alcuna eccezione a morire nel giro di 5-6 giorni se non ricevono le occorrenti indifferibili prestazioni diagnostiche (rese spesso complesse dall'impossibilità degli infermi di segnalare la durata, l'intensità e a volte anche la localizzazione delle loro sofferenze) e terapeutiche (da monitorare con attenzione e con continuità soprattutto nei casi in cui i pazienti non sono in grado di comunicare l'efficacia dei trattamenti effettuati). Inoltre questi malati hanno l'indifferibile esigenza di essere alimentati (spesso mediante imboccamento), curati nella loro igiene personale (sovente è presente la doppia incontinenza), movimentati (allo scopo di evitare l'insorgere delle piaghe da decubito), nonché di ricevere tutte le prestazioni necessarie in base alle loro personali esigenze.

«Se, come avviene per i malati posti in illegittime e crudeli liste di attesa, essi non muoiono, ciò è dovuto esclusivamente al fatto che intervengono i congiunti, che non hanno però alcun obbligo giuridico di svolgere le attività assegnate dalla legge al Servizio sanitario nazionale. A

questo proposito ricordiamo che l'articolo 23 della Costituzione stabilisce che «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge» e che il Parlamento mai ha approvato norme per assegnare ai congiunti delle persone malate, comprese quelle non autosufficienti, compiti attribuiti al Servizio sanitario nazionale. Come è evidente, le attività scaricate illegittimamente sui congiunti degli infermi causano condizioni di povertà e a volte di vera miseria.

«Le istituzioni motivano le loro iniziative di abbandono dei malati non autosufficienti con la scusa, utilizzata da secoli, della mancanza di sufficienti risorse economiche, scusa che viene purtroppo spesso fatta propria anche dai mezzi di informazione. Si tratta di un inganno vergognoso. In primo luogo ricordiamo che nella sentenza 509/2000 la Corte costituzionale ha evidenziato che «il diritto ai trattamenti sanitari necessari per la tutela della salute è "garantito ad ogni persona come un diritto costituzionalmente condizionato all'attuazione che il legislatore ne dà attraverso il bilanciamento dell'interesse tutelato da quel diritto con gli altri interessi costituzionalmente protetti" (ex plurimis, sentenza n. 267 del 1988, n. 304 del 1994, n. 218 del 1994)». Ma tale bilanciamento, deve essere effettuato «restando salvo, in ogni caso, quel "nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana" (sentenze n. 309 del 1999, n. 267 del 1998, n. 247 del 1992), il quale impone di impedire la costituzione di situazioni prive di tutela, che possano appunto pregiudicare l'attuazione di quel diritto».

Chiediamo inoltre ai giornalisti di tenere presente e di informare il proprio pubblico che:

1. secondo l'Istat – incredibile ma vero – sono considerate povere le persone che dispongono di redditi inferiori al minimo vitale indipendentemente dai patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti. A questi "poveri" continuano ad essere assegnati sussidi, ad esempio quelli della Social Card;

2. l'Inps versa ogni anno 54 miliardi di euro per integrazione al minimo delle pensioni, maggiorazione sociale e pensione o assegno sociale non solo a coloro che hanno l'effettiva necessità di sostegno economico, ma anche ai cittadini con redditi limitati in possesso di risorse anche consistenti mobiliari e immobiliari;

3. l'attuale Giunta della Regione Piemonte ha assunto varie iniziative per non riconoscere la

priorità delle prestazioni domiciliari delle persone colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza (in particolare ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro le sentenze del Tar del Piemonte n. 154, 156 e 157/2016 che ne riconoscevano la validità per i malati ed il minimo costo per la sanità). Siamo arrivati al punto che con lettere del 21 aprile 2015 e dell'8 agosto 2013 l'AslTo3 ha scritto che per gli stessi infermi non disponeva di 700/800 euro al mese per sostenere le prestazioni domiciliari, ma era disponibile a versare subito 1.500 euro al mese per il loro ricovero presso una Rsa, Residenza sanitaria assistenziale;

4. la Regione Piemonte continua a non chiedere il rimborso delle rilevanti spese che sostiene per le prestazioni di emergenza (elicotteri e ambulanze) riguardanti persone che hanno provocato o subito incidenti imputabili a colpa grave (infortuni e malattie causate dalla violazione delle norme vigenti, incidenti stradali dovuti ad ubriachezza o consumo di droghe, escursioni in luoghi vietati, ecc.) accertati in via definitiva dalla magistratura. Esempio sconcertante è la mancata richiesta del rimborso delle spese sanitarie sostenute dagli ospedali Cto e Molinette a seguito della tragedia ThyssenKrupp;

5. notevoli sono le spese sostenute dalla Regione per l'inutile Agenzia per le adozioni internazionali, quando in Italia operano già ben 62 strutture private analoghe senza alcun onere per lo Stato;

6. rilevanti sono anche i costi a carico della Regione per l'inutile rivista patinata "Notizie";

7. ai poveri sono stati sottratti ben 43 milioni di euro incassati dal Comune di Torino dalla vendita di beni ex Ipab (delibera della Giunta comunale del 14 dicembre 2007);

8. la Giunta regionale del Piemonte ha presentato la proposta di legge n. 193 attualmente all'esame del Consiglio regionale, per sottrarre ai poveri i beni delle Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (valore da noi stimato in 3-4 miliardi di euro), stabilendo in parte il regolo dei patrimoni immobiliari e mobiliari ad associazioni e fondazioni private per la quota restante prevedendo la creazione di megastrutture mangiasoldi (altre aziende pubbliche di servizi alla persona). Al riguardo ricordiamo che la gestione pubblica delle ex Ipab Opera Pia Lotteri di Torino ha creato in 10 anni un passivo di ben 17 milioni di euro;

9. la Giunta regionale non dispone, nei casi in cui le condizioni degli infermi lo consentono, il

trasferimento diretto degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile dagli ospedali alle Rsa (retta a carico della sanità 50 euro al giorno) evitando in tal modo la molto spesso impropria degenza presso le case di cura private il cui costo giornaliero a carico della sanità è di 160 euro;

10. la Giunta non promuove un analogo percorso per i sopracitati malati degenti presso il Pronto soccorso, come è previsto dalla scarsamente attuata delibera regionale n. 72/2004 (2).

(2) Altre notizie su finanziamenti erogati per attività non indispensabili, omesse acquisizioni di risorse e sprechi sono reperibili sul sito www.fondazionepromozionesociale.it. Si vedano in particolare:

- il supplemento al n. 1-2, 2009 del notiziario "Controcittà";
- gli articoli pubblicati sulla rivista "Prospettive assistenziali" che esce ininterrottamente dal 1968: "Risorse economiche da non dimenticare: l'azione di rivalsa delle spese sanitarie nei confronti del terzo civilmente responsabile" di Roberto Carapelle e "Povertà: la valutazione deve riguardare non solo i redditi ma anche i beni", n. 168, 2009; "Le dimensioni della povertà nel nostro Paese secondo il rapporto della commissione di indagine sull'esclusione sociale" di Mauro Perino e "Il Governo ha messo le mani nelle tasche dei più deboli" n. 169/2010; "Finanziamenti pubblici per le esigenze imprescindibili delle persone e sovvenzione per il miglioramento della qualità della vita" e "Commento all'iniziativa delle Acli sulla Social Card" di Mauro Perino, n. 170/2010; Utilizzo clientelare delle risorse regionali: 8 milioni annui per 'bonus bebè' anziché agli anziani cronici non autosufficienti" [del Piemonte] n. 173, 2011; "Una prima risposta al pretesto della scarsità delle risorse economiche indispensabili per le esigenze vitali delle persone non autosufficienti", n. 175, 2011; "Ulteriore risposta al pretesto della mancanza di sufficienti risorse pubbliche per le vitali esigenze delle persone non autosufficienti" n. 176, 2011; "Anziani malati cronici non autosufficienti: effettiva carenza di risorse economiche o avvio dell'eutanasia sociale?" e "Possibili risparmi concernenti il Servizio sanitario nazionale e altri settori" n. 177, 2012; "Beni per 100 milioni di Ipab sostanzialmente inattive: la Regione Piemonte e il Comune di Torino stanno a guardare" e "Immobili di proprietà del settore pubblico per un valore di 42 miliardi di euro rapidamente vendibili" n. 178, 2012; "Cambiano i Governi e le Social Card si moltiplicano" di Mauro Perino, n. 183, 2013; "Dichiarazione giustamente imposta in merito alle contribuzioni economiche", n. 184, 2013; "Rilevanti le risorse economiche non richieste dal Servizio sanitario nazionale", n. 185, 2014; "Inchiesta: il falso alibi delle risorse. I soldi ci sono. Rassegna degli sprechi e proposte operative per il recupero di rilevanti risorse economiche" e "Gli enti locali possono costruire strutture senza alcuna spesa" n. 188, 2014; "Proposte del Csa per prevenire e combattere la povertà economica" e "Richiesta l'estinzione dell'Agenzia della Regione Piemonte per le adozioni internazionali", n. 190, 2015; "Comune di Roma: truffe milionarie" e "Le istituzioni sprecano 20 miliardi di euro ogni anno", n. 194 2016; "Quanti sono i poveri? Come misurare la povertà e a quale scopo" di Maurizio Motta [L'Istat diffonde i dati sulla povertà ma accerta solo i redditi e non valuta «i patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti, né i redditi di eventuali altre persone conviventi con l'anziano diverse dal coniuge». Ne consegue che pur tenendo conto che i criteri sono molto diversi, le differenze tra i dati dell'Istat relativi alle persone di ogni età in povertà assoluta valutati in 66.738 sono abissalmente differenti dai beneficiari dell'assistenza economica del Comune di Torino accertati in 4.807 persone!], n. 195, 2016; "Ipab: sottratti alle persone povere miliardi di euro", n. 196, 2016; Per quanto riguarda il quotidiano "La Stampa" segnaliamo gli articoli pubblicati sulla sopracitata rivista; "Prospettive assistenziali": "Lettera aperta del Csa al Direttore, ai Dirigenti e ai Giornalisti de La Stampa", n. 160, 2007 e "Perché La Stampa diffonde allarmanti e false notizie ma non pubblica le documentate precisazioni ricevute?", n. 194, 2016.